

## Vivere E Morire Di Euro Come Uscirne Quasi Indenni

Al giorno d'oggi le professioni stanno subendo una profonda trasformazione. I protagonisti, da un lato, sono spesso costretti a misurarsi con un mercato estremamente concorrenziale dove la prestazione intellettuale viene misurata anche in termini di prezzo, dall'altro le loro fila sono aumentate esponenzialmente anche grazie all'innalzamento del generale livello culturale della popolazione. La conoscenza è cresciuta a dismisura così da rendere più facile l'errore in determinati settori. In altri la mancanza di un senso deontologico moderno e affidabile espone i professionisti a 'tentazioni' che possono sconfinare i limiti del lecito fino a giungere alla soglia del delitto. In campo medico poi una, non sempre corretta, informazione ha diffuso l'impressione che i rischi per chi si sottopone ad interventi chirurgici siano più consistenti di quanto lo siano in realtà. Tutti fattori, questi, che nell'ultimo ventennio hanno determinato un maggior interesse della giustizia penale verso i professionisti in genere. In questo lavoro vengono prese in considerazione quattro professioni 'storiche' fornendo al lettore spunti pratici e temi di riflessione per eventuali approfondimenti.

Gli avvocati Marco e Antonello Martinez si lanciano in una dotta e divertentissima disquisizione sugli imprevedibili risvolti del diritto...

Il libro: Che cosa pensano gli scrittori del Corona Virus? Abbiamo chiesto ad alcuni nostri autori di scrivere come stavano vivendo la quarantena e questo evento drammatico che ha travolto l'intero mondo quasi da un giorno all'altro. Sono stati lasciati tutti liberi di esprimere totalmente il loro pensiero e ne è nato un gustoso libretto, che forse un domani sarà una testimonianza di questo momento un po' disperato e sospeso, e che desideriamo donarvi, con l'augurio di un ritorno veloce alla normalità, con un pizzico di consapevolezza in più. Gli autori: MASSIMO CENTINI, nato a Torino nel 1955. Laureato in Antropologia Culturale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino. Si è rivolto in più occasioni alla tradizione popolare, dedicandole ricerche e studi pubblicati con numerosi editori italiani (Mondadori, Rusconi, Newton & Compton, San Paolo, Accademia Vis Vitalis e altri). Ha insegnato Storia della criminologia al M.U.A. di Bolzano ed è docente di Antropologia culturale presso la Fondazione Università Popolare di Torino. GIANCARLO GUERRERI, Nato nel 1954, laureato in Biologia, ha collaborato con importanti Case Farmaceutiche operanti nel settore delle Biotecnologie. Da sempre appassionato di studi legati alle discipline ermetiche e psicologiche ha pubblicato alcuni saggi e romanzi sia in formato cartaceo che elettronico. SILVIO SAFFIRIO, è uno dei "nomi" della pubblicità italiana. L'Agenzia che fondò nel lontano 1968 e che assunse poi il nome di BGS Barbella Gagliardi Saffirio, divenne una delle più grandi del mercato italiano, con una riconosciuta reputazione di eccellenza creativa. Presidente e Amministratore di società del mondo della comunicazione, è stato docente al Master di Marketing e Pubblicità della Facoltà di Economia di Torino e ha collaborato per più anni come Consigliere di Comunicazione delle Nazioni Unite. E' autore di saggi, tra i

quali Gli anni ruggenti della pubblicità (Instar libri), testimonianza viva di una generazione di pubblicitari colti; e della raccolta di poesie Galaverna (Yume edizioni). GIUSEPPE LA BARBERA, è stato fotografo e bancario. Sportivo da sempre, ora si dedica alla scrittura. Nel 2013 ha pubblicato “Una Banca tutta da ridere” con Ed. “Il Punto”; con la stessa ha partecipato con un racconto alla raccolta natalizia “Appuntamento sotto l’albero”. MARCO MARINONI, (1974) è professore di Musica Elettronica presso il Conservatorio di Brescia, compositore, musicologo, videoartist, autore di romanzi gialli e thriller. Nei suoi libri unisce il gusto per l’investigazione classica ad atmosfere thriller e noir, con particolare attenzione all’ambientazione e allo scavo nella psicologia dei personaggi. Vive a Finale Ligure. GIAN LUCA GIANI, scrittore torinese, laureato in Ingegneria elettronica. Ha vinto diversi premi letterari e radiofonici e con Yume edizioni ha scritto i libri: I cavalieri di Malta, L’incanto della torre e Il giallo delle Pagine Gialle. FABRIZIO DICIOTTI, nato a Torino nel 1967. Lavora nel settore grafico. Dall’età di 17 anni milita come volontario nelle fila del GAT, Gruppo Archeologico Torinese. Autore e coautore di prodotti editoriali, mostre, cicli di conferenze, percorsi di visite guidate. VALERIA COPPERI, nata a Torino, laureata alla Facoltà di Magistero, è docente di scienze umane e filosofia. Ha creato il blog Viaggionauta, sito visitatissimo di viaggi e cultura, che ha donato il nome anche al libro pubblicato dalla Yume Edizioni. LUISIO LUCIANO BADOLISANI, formatosi artisticamente a Torino alla fine degli anni ‘70, è autore e interprete teatrale. Negli anni ‘90 ha collaborato con la cooperativa teatrale Assemblea Teatro. Ha preso parte a fiction televisive: Passioni (RAI Uno) e Vivere (Canale 5) e a film (Tornare indietro di Renzo Badolisani e Terrarossa di Giorgio Molteni). Autore dei romanzi Una rosa a dicembre - ed. Fògola, Il silenzio dei rimorsi - ed. Baima & Ronchetti e Torino uccide - ed. Yume. È giornalista pubblicitista. CHRISTIAN FRONTINO, nato ad Asti nel 1988, è laureato in lingue. Redattore di articoli su temi di enogastronomia, lifestyle e travelling, ha partecipato alla quinta edizione della trasmissione televisiva Bake off Italia ed è alla sua prima esperienza come saggista. ENRICO GIACOVELLI, laureato in Storia e Critica del Cinema a Torino, ha pubblicato più di 30 libri di cinema con i maggiori editori italiani del settore (Gremese, Lindau, Il Castoro, Bietti) e tra essi 3 interamente dedicati al cinema muto (Torte in faccia e calci nel sedere, Il silenzio è d’oro, La bottega delle illusioni). Ma ha dedicato anche dei libri (il libro di viaggi e memorie Un Po per non morire, il romanzo giallo La felicità è un attimo pericoloso) alla sua città, Torino. RODOLFO NERI, medico radiologo, appassionato ricercatore e traduttore di testi antichi, anche grazie alla propria attività, che lo porta, da sempre, ad una profonda osservazione delle immagini, scrive sul giornale online Civico21 ed è autore di numerosi libri. NICOLA MORELLO, Esperto di comunicazione e pubblicitario, ha firmato molte campagne di successo, avendo il privilegio di lavorare tra gli altri con Vittorio e Alessandro Gassman, Sharon Stone, Renzo Arbore, Silvester Stallone, Enzo Iachetti, Fiorello e Orso Maria Guerrini. Premiato con diversi riconoscimenti nazionali e

internazionali, tra cui un Leone a Cannes, dopo essere stato direttore creativo di grandi Agenzie tra cui BGS e Armando Testa, ha scelto la libera consulenza. Il suo sito: nicolamorello.com. Profondamente innamorato del Torino, nonostante tutto continua a sperare di vederlo alzare nuovamente lo scudetto al cielo, come accadde in quel magico 16 maggio del 1976. Fosse anche nel 2076.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra.

1796.258

Nel 1940, Martin Heidegger tenne un celebre ciclo di lezioni che, destinate a sfociare nel monumentale studio su Nietzsche, vennero pubblicate con l'evocativo titolo di Der europäische Nihilismus, Il nichilismo europeo. Sulla scorta di un Nietzsche riletto in chiave ontologica, Heidegger individuava nel nichilismo l'ombra segreta dell'avventura storica dell'Europa. Né Heidegger, né Nietzsche, forse, avrebbero potuto immaginare che il nichilismo europeo si istituzionalizzasse e assumesse la forma di quella civilissima barbarie che si presenta oggi con il nome seducente di Unione Europea.

"Chi si vergogna, o si nasconde o si riscatta. A capolinea della strada che comincia con la vergogna c'è il suo contrario, l'orgoglio. E posso dirvi che c'è tanta gente in marcia su quella via a Sud."

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

un libro che racconta l'esperienza vissuta dopo una pesante diagnosi, un terribile incubo che per~ ha aperto le porte verso la comprensione del sistema sanitario, dell'ignoranza della medicina, la via della guarigione attraverso la comprensione delle 5 leggi biologiche ri-scoperte da hamer e lo studio delle personalit^ e la malattia con l'enneagramma biologico. la guarigione sempre possibile dove c'è conoscenza, che non quella che ci fanno credere, dove un sistema colossale ci tiene nell'ignoranza e soprattutto nella paura, prevenzione e diagnosi sempre pi mirate creano un oceano di malati e la medicina continua a non rispondere perch ci si ammala, una colossale presa in giro dove scorrono cifre da capogiro e il cancro sta diventando una pandemia. attraverso l'esperienza della diagnosi,

della chirurgia, tutta la fatica di rinascere da un danno di una medicina che non vuole la guarigione, ma solo ad aumentare il numero dei malati e continuare a nutrirsi di terrore e veleni.

Il termine “decrescita” suona come una scommessa o una provocazione, nonostante la generale consapevolezza dell’incompatibilità di una crescita infinita in un pianeta dalle risorse limitate. L’oggetto di questo libro è incentrato sulla necessità di un cambiamento radicale. La scelta volontaria di una società che decresce è una scommessa che vale la pena di essere tentata per evitare un contraccolpo brutale e drammatico. Bisogna ripensare la società inventando un’altra logica sociale. Ma qui si pone la questione più difficile: come costruire una società sostenibile, in particolare nel Sud del mondo? Bisogna quindi esplicitare i diversi momenti per poter raggiungere questo obiettivo: cambiare valori e concetti, mutare le strutture, rilocalizzare l’economia e la vita, rivedere nel profondo i nostri modi di uso dei prodotti, rispondere alla sfida dei paesi del Sud. Infine, bisogna garantire tramite misure appropriate la transizione dal nostro modello incentrato sulla crescita a una Società della decrescita. Tutti temi questi che già a vario titolo compaiono nell’agenda politica di molti paesi europei, tra cui la Francia e la Germania, e che anche in Italia cominciano a definirsi in un tutto organico. Questo libro ne è il manifesto teorico.

Nel 1987 quasi l’80 per cento degli italiani ha votato contro il nucleare. Più vent’anni dopo, quando ancora stiamo pagando i costi e le conseguenze delle vecchie centrali, i dipendenti che manteniamo al Parlamento hanno deciso contro il nostro parere di tornare all’energia atomica. Eppure la tragedia di Fukushima dimostra da sola a quali catastrofi si va incontro, anche in Giappone: figurarsi in un Paese come il nostro a rischio sismico, ad alta densità di popolazione e ad ancora più alta densità di furbetti e speculatori. La passata stagione nucleare italiana avrebbe dovuto insegnarci qualcosa, dal costante malfunzionamento della centrale di Caorso al disastro sfiorato a Sessa Aurunca, fino al problema dei rifiuti tossici che stanno contaminando le falde del Piemonte. E invece no: politici e imprenditori vogliono riprovarci sulla nostra pelle e così si improvvisano esperti e ci propinano le solite balle nucleari sulla sicurezza dei nuovi reattori (così nuovi che non potranno essere costruiti prima del 2030), sull’indipendenza dal petrolio (e la dipendenza dall’uranio dove la mettiamo?), sulla riduzione di emissioni di anidride carbonica (da compensare con scorie altamente radioattive che nessuno Stato sa come smaltire) e sul risparmio in bolletta (ma solo se lo smantellamento delle centrali e lo stoccaggio dei rifiuti diventano un onere extra a carico dei cittadini). Eppure una possibilità diversa esiste: il ricorso alle fonti alternative. L’Italia è l’Arabia Saudita delle rinnovabili e una politica di efficienza e risparmio energetico che molti comuni a Cinque Stelle hanno già messo in pratica. È ora di indossare l’elmetto e scendere in piazza contro l’ennesima manipolazione. Abbiamo tutti il dovere di informarci e combattere questa guerra in nome della democrazia, dell’ambiente e soprattutto del buon senso. Perché il prossimo incidente potrebbe essere l’ultimo, e nessuno ha il diritto di ipotecare il

futuro nostro e dei nostri figli.

autobiografia di un tizio che non riesce a concludere nulla, ci prova, ci riprova, non si arrende mai... ma non riesce a concludere nulla. O forse sì... boh!

Il fumatore nervoso, quello rassegnato, l'ex tabagista di successo, l'indeciso, il pentito. Esistono tante categorie di fumatori, quasi tutte accomunate dalla fatidica domanda che a un certo punto emerge inevitabile: «E se smettessi? Sì, ma come?». Mentre sono molti i libri che hanno affrontato il come dire addio alle sigarette, attraverso consigli di medici, psicologi e altri specialisti, nessuno si era ancora preso la briga di ascoltare i diretti interessati, le loro richieste, le motivazioni e i bisogni. Lo hanno fatto per la prima volta gli autori di «Senti chi fuma», da anni impegnati nella divulgazione dei temi più "brucianti" del tabagismo. Lo hanno fatto utilizzando le più moderne tecniche di storytelling, una branca della medicina narrativa, utilizzando interviste semi-strutturate ad oltre venti persone che hanno affrontato il percorso di cessazione. Ne sono emersi due elementi fondamentali che devono orientare le politiche antifumo dei prossimi anni: solo i fumatori possono essere autori del percorso di cessazione, ma per ottenere risultati significativi, occorre che siano seguiti e sostenuti da una classe di medici formati a formulare proposte individuali e «ricevibili». Perché un fumatore, pur sapendo tutto dei danni procurati dalle sigarette, continua a fumare, anche in seguito a gravi problemi di salute? La risposta risiede anche nella psicologia cognitiva e nelle scienze comportamentali, in particolare nel concetto di «nudge», ovvero qualsiasi aspetto in grado di alterare il comportamento delle persone in modo prevedibile senza proibizioni. Una specie di «spintarella» nella direzione della scelta che si desidera ottenere. Ridurre il danno non vuol dire solo smettere - pur rimanendo l'obiettivo principale - ma assecondare l'uso di prodotti del tabacco in qualche modo meno nocivi, in particolare per quelli che non vogliono o non possono superare la dipendenza. Le storie raccolte hanno confermato che l'approccio al tabagismo deve essere tagliato su misura, come un abito fatto a mano: così i fumatori tendono ad organizzarsi verso comportamenti e prodotti che diminuiscono i rischi per la salute propria e di chi sta loro vicino.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE**. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i

difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Riguardo le nuove generazioni è ormai di uso comune sostenere che è stato loro rubato il futuro, ma per il combattivo prete da marciapiede di Genova il futuro, ai giovani, più che rubarlo, glielo stanno uccidendo, con il rischio quindi che non sia più possibile restituirglielo prima di almeno due o tre generazioni. Questo libro mostra un don Gallo diverso dal solito, molto documentato e alle prese con concetti molto concreti quali la strategia della Fiat e del suo manager Sergio Marchionne, il rating, il debito sovrano, le deindustrializzazioni, la finanza, la globalizzazione e i vari indici sociali ed economici degli ultimi 150 anni, cioè in pratica dall'Unità d'Italia, messi in rete dall'Istat. Sono gli indici che mostrano con chiarezza come qualcosa, in quello che era il Belpaese, si sia rotto a partire dagli anni Ottanta. Giovani, incazzatevi!, ripete più volte don Gallo nel libro, e con ragione. Nel 2011 hanno fatto sensazione la primavera araba, la rivolta inglese di Tottenham e l'inizio del movimento degli Indignados, sfociato come un fiume anche negli Usa a partire da Wall Street, ancora oggi l'ombelico del mondo della finanza. Quella finanza che ha distrutto l'industria e umiliato il lavoro, sottolinea don Gallo, facendo notare che le potenziali Tottenham non mancano neppure in Italia. Un appello appassionato a indignarci in massa perché per i nostri giovani ci possa essere una primavera italiana.

La cultura d'impresa, la sostenibilità ambientale, le energie giovani e alternative, gli esempi di chi si impegna a cambiare in meglio le cose, con coraggio, innovazione e tecnologia. Angelo Bruscano, giornalista e imprenditore impegnato nella Green Economy, propone al lettore, rivisitando in chiave semi ironica la tripartizione dantesca della Commedia in Inferno, Purgatorio e Paradiso, la sua versione dei fatti sulla crisi economica, politica ed etica che affligge il nostro Paese, suggerendo possibili vie d'uscita, con particolare riguardo alla tematica ambientale. Si immette così a pieno titolo, grazie alla sua esperienza sul campo, nel dibattito su giovani e mercato del lavoro, affrontando temi come disoccupazione e "bamboccioni", focalizzando la sua attenzione sulla necessità di nuove e pregnanti sinergie tra imprese e atenei e sull'importanza fondamentale dell'istruzione. Il lavoro si incentra soprattutto sulla piccola e media impresa, che deve necessariamente fungere da perno per il rilancio economico, sociale ed etico dell'intero territorio nazionale. Uno zibaldone, quello di Bruscano, che raccoglie pensieri, opinioni, lettere indirizzate a politici come a esponenti della società civile, attraverso cui l'autore si pone come un vero e proprio viatico per comprendere e analizzare, se non esorcizzare, fenomeni di attualità che ormai segnano nel profondo la nostra quotidianità.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo

modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso...” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l’aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Uscire dall’euro è complesso e rischioso. Ma è un’eventualità che deve essere presa in considerazione. Potrebbe essere l’unico modo per riaccendere la speranza di un vero rilancio dell’occupazione e della crescita. Soprattutto, per evitare che la prossima crisi finanziaria internazionale ci faccia ricadere in una nuova lunga recessione. Se fosse possibile tornare indietro nel tempo l’Italia avrebbe scelto di entrare nell’euro? Forse no. Ma con il senno di poi è facile decidere. La crisi finanziaria e poi la peggiore recessione dal dopoguerra hanno messo a nudo i limiti di fondo della moneta unica: quando le cose vanno male, Paesi troppo diversi tra loro non possono condividere la politica monetaria e fiscale e ciò che era nato per unire finisce per dividere. Stiamo lottando per ritornare su un sentiero di crescita stabile, ma non basta per rendere sostenibile il debito pubblico e fare ripartire l’occupazione. Uscire dall’euro potrebbe essere l’unico modo per cambiare rapidamente le cose. Bello ma impossibile? Troppo rischioso? L’euro è una trappola dalla quale non si può uscire? Non è così. L’uscita è una mossa pericolosa e complicata, ma non impossibile. Questo libro analizza e discute, con rigore e chiarezza, interventi di vario tipo, sui depositi bancari, sul debito pubblico e privato e sul bilancio della Banca centrale che, se ben gestiti e ben comunicati al pubblico, agli investitori e agli altri Paesi europei, potrebbero portare a un’uscita senza strappi e senza catastrofi finanziarie. Meglio pensarci quando ci sono segnali di ripresa. Se dovessimo affrontare la prossima crisi finanziaria a “mani nude”, senza il controllo della politica monetaria e

fiscale, potremmo rivivere l'incubo di una nuova lunga recessione e un'uscita affrettata sarebbe catastrofica. Giovanni Siciliano (Bari, 1966), è laureato in Economia all'Università L. Bocconi dove ha conseguito un master in Economia internazionale. Si è occupato per quasi trent'anni di studi e analisi sui mercati e sulla regolamentazione finanziaria. Dopo una breve esperienza in una grande multinazionale americana, ha lavorato in Banca d'Italia e in Consob, dove è attualmente responsabile della Divisione studi. Ha insegnato Finanza aziendale all'Università Cattolica del Sacro Cuore e ha pubblicato numerosi articoli scientifici e monografie in materia di economia finanziaria. Ha partecipato a gruppi di lavoro presso organismi internazionali (Ocse, Iosco ed Esma) che si occupano di studi e analisi sui mercati finanziari.

Come si fa a dimenticare a comando? Com'è possibile perdere per strada la memoria di una storia, se prima non si ha la pazienza di recuperarla passando al setaccio tutto quanto l'ha riempita da venticinque anni a questa parte? È quello che si accinge a fare lo Scrittore, seduto su una sedia all'inizio della Rambla e proprio nessuna voglia di scrivere e di vivere come gli altri. Contrattare di questa sua volontà di oblio programmatico e globale è la figura cicciuta e tracagnotta dell'especialista, un docente universitario che di sé non ha mai saputo niente di essenziale, a parte di essere basso di cavallo e di farsene un cruccio mortale. Alle spalle e attorno l'especialista, una caleidoscopica orda di parenti che rimescolano i propri sessi e li sovrappongono, una consorteria di avidi, esaltati e feroci come conigli stipati dentro una comune gabbia di pregiudizi, rancori, omertà, tic di finta trasgressione e segreti di Pulcinella. Per lo Scrittore affezionarsi all'especialista e tenere il conto dei ribaltoni della sua sacrada familia è un tutt'uno, un po' perché simpatizzare con i mostri è l'unico modo per non farsene sbranare, un po' perché per fare chiaro bisogna prima fare un po' di caldo. Ha inizio così una lotta all'ultima confidenza taciuta tra un uomo che ha il solo cruccio di non poter condividere la propria integrità con nessuno e diversi esemplari di un'umanità all'ultimo grido antica come Eva, reazionaria come il generale Franco e raccapricciante come un'acquaforte di Goya.

Il volume narra la storia epica e tragica della caduta della più antica repubblica del mondo. La crisi economica ha colpito San Marino in maniera molto più grave che l'Italia e, a causa della levata di scudi nei confronti dei paradisi fiscali, San Marino è stata costretta a rinunciare in pochi anni ai suoi capisaldi (anonimato societario e segreto bancario) senza aver il tempo di adeguarsi. Spariti i soldi degli evasori il bilancio dello stato si è riempito di buchi, le imprese hanno chiuso e la disoccupazione è aumentata. In molti però non hanno accettato questo cambiamento. Spariti i soldi degli evasori hanno cercato il denaro da qualche altra parte e hanno trovato il denaro della mafia. A San Marino c'è sempre stato il riciclaggio, ma quando le casse delle banche erano piene ci si poteva permettere di dire dei no. Con la crisi le banche sono arrivate ad accettare di tutto. Ma con i soldi arrivano gli uomini: i soldati, i mazzieri, gli estorsori e, cosa più preoccupante, il metodo mafioso ha finito col contagiare anche i sanmarinesi.



E così è accaduto che imprenditori perfettamente normali arruolassero bande di campani o albanesi per proteggere i loro interessi. Altri imprenditori sono diventati camorristi e sono arrivati a guidare la loro banda personale, picchiando e incendiando come se fosse la naturale prosecuzione dei loro affari. Risalendo lungo questo filo si arriva molto in alto. Accanto ai mafiosi questi imprenditori pagavano lobbisti e questi lobbisti risiedevano a Roma dove pagavano campagne elettorali di politici per assicurarsi appalti. Pagavano le forze dell'ordine, per evitare i controlli ed erano riusciti persino ad influenzare giudici e commissioni tributarie per risparmiarsi condanne. Come un arto in cancrena, anche il Titano moribondo contagia tutto quello che gli sta intorno

Le emozioni sono lo strumento indispensabile per entrare in contatto con il mondo esterno e interpretare la realtà circostante. Qualunque sofferenza è caratterizzata da emozioni disturbanti. Provare un'ansia intensa, una rabbia difficilmente controllabile, una tristezza profonda può spingere una persona a chiedere aiuto psicologico. Dobbiamo capire cosa stiamo provando e perché sia proprio quella l'emozione provata. È necessario distinguere se ciò che avvertiamo è paura piuttosto che rabbia; tristezza piuttosto che senso di colpa. È attraverso questa comprensione che saremo in grado di valutare la qualità del rapporto che intercorre tra noi e gli altri.

[Copyright: c64cc7c23ac2f2a80c10f11d12720a36](#)